

Prima lettura | **dalla prima lettera di Giovanni** 1 Gv 1, 5 - 2, 2

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.



Salmo 102: *Benedici il Signore, anima mia.* (Rit.)

Benedici il Signore, anima mia,/ quanto è in me benedica il suo santo nome./
Benedici il Signore, anima mia,/ non dimenticare tutti i suoi benefici. Rit.

Egli perdona tutte le tue colpe,/ guarisce tutte le tue infermità,/ salva dalla fossa la tua vita,/ ti circonda di bontà e misericordia. Rit.

Misericordioso e pietoso è il Signore,/ lento all'ira e grande nell'amore./ Non è in lite per sempre,/ non rimane adirato in eterno. Rit.

Come è tenero un padre verso i figli,/ così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,/ perché egli sa bene di che siamo plasmati,/ ricorda che noi siamo polvere. Rit.

Ma l'amore del Signore è da sempre,/ per sempre su quelli che lo temono,/ e la sua giustizia per i figli dei figli,/ per quelli che custodiscono la sua alleanza. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno. Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo | Mt 25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.

A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dàteci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, àprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

La parabola delle dieci vergini e la vita di s. Caterina da Siena suggeriscono una "spiritualità degli occhi aperti", che non si lascia sfuggire nulla, quello che è mancato alle cinque vergini stolte. Gli occhi aperti servono per aprirsi alla verità con chiarezza, svegliare i sensi, illuminati dalla luce di speranza della venuta dello Sposo, da attendere festosamente. Caterina è una donna dagli occhi aperti, come le cinque vergini sapienti, occhi che intravedono l'amore, trasformati dalla preghiera, dalla contemplazione e dal contatto diretto con la realtà. La santità è fisicità e spiritualità, e lei vive la complessità del suo tempo facendosi carico delle sfide della Chiesa, consigliando con franchezza il papa: «Il dolce Cristo in terra». Caterina, terziaria dell'ordine domenicano, «camminava nella luce», con «il lume della scientia» (Dialogo della divina provvidenza), abbeverandosi ai corsi d'acqua della Sacra Scrittura. E chi cammina nella luce non inciampa, si sente sempre a casa della Parola, si fa buon consigliere, in un continuo dialogo con Dio.

L'arancia

In parrocchia avevamo lavorato per i poveri. La sera, di ritorno al collegio, mi sono reso conto che per la cena avevo soltanto un po' di pane. Avrei desiderato un'arancia, ma contando gli spiccioli che avevo in tasca non me la potevo permettere. Così mi rassegnai al mio pezzo di pane, contento però d'aver fatto qualcosa per gli altri. Arrivato nel-

la stanza che dividevo con un altro studente, sul copriletto verde spiccava una bell'arancia. Mi sono guardato attorno. C'era soltanto un biglietto con scritto «Ciao!» del compagno di stanza. Quell'arancia mi ha rafforzato nell'idea che, se mi dono per gli altri, "Qualcuno" non si lascia vincere in generosità.

V.M. - Spagna

LA NOTA BIBLICA

Dieci vergini: Si pensa che le "vergini" siano le damigelle che nella tradizione ebraica accompagnavano la sposa alla casa dello sposo nel giorno del matrimonio. Qui invece vanno incontro allo sposo, perciò la situazione che sta al fondo della parabola non è chiara. Sembra che la parola alluda al Sal 45 – un salmo con un forte timbro messianico –, dove le vergini accompagnano la sposa nel palazzo regale (Sal 45, 14-16).